

BOOMBAY

Nella megalopoli asiatica sta succedendo ciò che forse la stragrande maggioranza dell'Occidente non sa. Con gallerie che diventano musei, con distretti artistici che si formano e con un collezionismo che acquisisce consapevolezza. In un paese che si avvia ad avere centinaia di milioni di ricchi...



■ Camminare per Bombay (o Mumbai) è un'esperienza unica. Nel bene e nel male, ma comunque unica. È un po' sentirsi nello stesso tempo Alice che vaga nel Paese delle Meraviglie e Dante che viene traghettato all'Inferno. In poche decine di metri, passeggiando in una strada centralissima magari davanti al maestoso Taj Mahal (l'hotel, s'intende), si può avere la sensazione di muoversi dentro il set de *Il nome della Rosa* come in quello del *Quinto elemento*: da scene d'incredibile miseria si passa a scorci di grande modernità, tutto in un solo colpo d'occhio.

Lo stesso può accadere per le gallerie d'arte contemporanea: ne cerchi una, con mille difficoltà il tassista riesce (forse) a portarti all'indirizzo complicato che gli hai dato e, quando ti butta fuori dall'auto, pensi che no, ci dev'essere un errore, non può essere qui lo spazio che cercavi. Strada dissestata, palazzina fatiscente, scale pericolanti, ma poi arrivi davanti a una porta imponente, la apri e lo scenario cambia radicalmente: Bombay possiede gallerie tra le più sofisticate e suggestive che ci possano essere al mondo.

Certo, parliamo di un manipolo di spazi in una megalopoli di 20 milioni d'abitanti (l'area metropolitana è una delle più popolate della Terra), ma far parlare solo i numeri non rende giustizia alla complessità di "maximum

city", per dirla con Suketu Mehta. Del resto, basterà considerare che agli inizi degli Anni Zero le gallerie erano assai meno della metà di quelle che sono oggi e che, solo negli ultimi mesi, ben quattro sono state le nuove aperture. Questo, seppur letto in filigrana con la consapevolezza che siamo in India e non a New York, Londra o Berlino, dà un'idea dei ritmi ai quali sta crescendo Mumbai: spinta da un'inarrestabile crescita economica che, a partire dal 1991 - l'anno

qualcosa che non si discosta troppo dai 2 miliardi di euro l'anno.

L'urbanistica e l'edilizia non sono state da meno in questi anni: il boom, qui, è partito negli anni '70 e negli ultimi dieci anni Bombay ha cambiato completamente volto. Sebbene sia sempre stata una città di grandi fermenti, oggi questa vivacità è tangibile più che mai.

Le ragioni dei cambiamenti e delle forti accelerazioni subite dal mondo dell'arte in città vanno però cercate

Bombay era il centro del modernismo indiano a partire dagli anni '40. Naturale che oggi sia al centro del cambiamento e del superamento di quegli schemi

delle liberalizzazioni -, l'ha incoronata come capitale assoluta degli affari nel Subcontinente. Qualche numero? Bombay genera il 5% del Pil del paese, il 25% della produzione industriale, il 40% del commercio marittimo e il 70% delle transazioni di capitali dell'economia indiana. Per non parlare del giro d'affari che produce l'industria cinematografica di Bollywood:

anche e soprattutto al di fuori del boom economico. Le motivazioni sono, insomma, da ricercarsi anche alla voce "politica" e a quella "cultura". Shireen Gandhi, una dei più autorevoli protagonisti della scena artistica cittadina, proprietaria della galleria **Chemould Prescott Road** [nella foto in alto] inaugurata nel 2007 - evoluzione di una delle

gallerie storiche dell'India, la Gallery Chemould, creata dai suoi genitori nel '63 - racconta come abbia influito sulla scena artistica indiana in generale e su quella cittadina in particolare la demolizione della Moschea di

Babri ad Ayodhya nel '92. "A seguito dell'episodio scaturirono disordini in cui persero la vita oltre 2mila persone (per la maggior parte musulmane). Fu un evento così dirimpente per la sua violenza da entrare prepo-

VIVERE L'ARTE A MUMBAI



Sono pochi gli alberghi che si distinguono per originalità, e tra questi ovviamente il **Taj Mahal**. È qui che soggiornarono Pasolini e Moravia nel loro viaggio del 1961. Se cercate un art hotel, il delizioso **Le Sutra** - situato a Bandra, il quartiere delle

star di Bollywood - è stato realizzato da designer ed è arredato con opere di artisti indiani e internazionali. Per restare invece nel cuore del distretto del contemporaneo, il raffinato **Gordon House**, dal design essenziale.

Per una tregua dal caos cittadino, sosta al **Kala Ghoda Café** (qui nella foto di Helen Rimell), nel centro città. Appartiene al fotografo Farhad Bomanjee e spesso ospita mostre. Un ristorante non bello nel senso classico ma dotato di fascino è quello situato all'interno della **Jehangir Art Gallery**. Per un caffè o una birra, tappa obbligata all'**Universal**, antico bar persiano in stile liberty a due passi dalla Matthieu Foss Gallery.

Bombay sta diventando anche il centro del design. **Bombay Electric**, nei pressi del Taj Mahal Hotel, è particolarmente glamour. Per un tuffo nell'India coloniale, dov'è possibile acquistare capi in cotone Khadi, imperdibile lo shopping in uno dei negozi dello Stato voluti da Ghandi per vendere i prodotti tradizionali. Uno su tutti, il **Khadi & Village Industries Emporium**.



tentamente nella ricerca degli artisti, tanto da costringerli a ripensare il loro modo di esprimersi, spingendoli a cercare mezzi e forme più forti, più adeguate al linguaggio della vita contemporanea". Una sorta di 11 settembre indiano. Ecco lo spartiacque a partire dal quale i creativi locali hanno iniziato a usare i nuovi media, ad aprirsi alla fotografia, al video, alle installazioni.

In questa sorta di percorso di genesi del contemporaneo in India occorre poi far tappa nel biennio 2004-2005: sono gli anni che hanno segnato il vero "sorpasso" dell'arte contemporanea rispetto al modernismo, che proprio a Bombay era ben rappresentato dal Progressive Artists Group, fondato nel 1947 da una serie di artisti indiani vogliosi di aprirsi verso l'esterno e di reagire ai revival nazionalistici dell'epoca. Dunque, la megalopoli indiana non poteva che essere l'epicentro di questo cambiamento.

Un altro cambiamento che ha rafforzato l'arte contemporanea a Mumbai - elemento peraltro che la differenzia da New Delhi - è stata la creazione spontanea di un distretto del contemporaneo in una zona piuttosto circoscritta a sud della città. Per una megalopoli con enormi problemi di traffico e circolazione, è stata una necessità e ha segnato una svolta. Così, negli ultimi anni le gallerie si sono concentrate tra le aree di Colaba e Fort e si sono reciprocamente

rafforzate facendo sistema. Un altro elemento caratteristico della città è che la nascita di nuovi spazi viene vissuta dai galleristi non con l'ansia della competizione, ma - è Shalini Sawhney, proprietaria della **Guild Art Gallery**, a dircelo - come "un'opportunità per far crescere il collezionismo". Del resto, in una città quasi del tutto priva di musei e istituzioni pubbliche dedicate all'arte (specie contemporanea), il ruolo delle gallerie è anche quello di supplire a questo vuoto, assolvendo anche al compito di musei e luoghi d'incontro. Sempre di più, infatti, agli opening si

Da qualche tempo alcune gallerie iniziano a proporre arte da tutto il mondo. Tre anni fa sarebbe stato impensabile

susseguono le lecture, un'occasione per far incontrare artisti, pubblico, collezionisti, critici e per trovare una scusa per discutere d'arte. Come sostiene Arshiya Lokhandwala - proprietaria della galleria **Lakeeren** che, dopo sei anni di chiusura, ha riaperto il suo spazio nel 2009, spostandolo dalla zona nord al nuovo distretto - "a Bombay è fondamentale il ruolo sociale delle gallerie per supportare e sostenere il lavoro degli artisti".

I nuovi spazi infatti nascono anche logisticamente preparati a questo: è il caso della giovanissima **Volte** (nata a settembre 2009), che oc-

cupa un bellissimo loft nello stesso edificio della Guild ed è dotata di una caffetteria per consentire incontri e dibattiti; oppure della **BMB** che, oltre al bar interno, ha realizzato un bookshop dedicato ai convegni.

Tra le nuove gallerie c'è quella appena inaugurata dal francese Matthieu Foss (**Matthieu Foss Gallery**), che si è trasferito già nel 2005 a Bombay per aprire uno spazio dedicato esclusivamente alla fotografia. Matthieu ha vissuto in prima persona la metamorfosi del panorama artistico della città nell'ultimo lustro: "Quando sono arrivato a Bombay, i fotografi erano pochissimi e la mia era considerata una posizione di nicchia. Oggi sono molte le gallerie che espongono anche fotografia e si è creata una diffusa sensibilità anche tra i giovani". A Bombay c'è indubbiamente, in effetti, una nutri-

ta schiera di giovani collezionisti che segue attivamente la scena artistica della città e ha dato nuovo impulso all'arte contemporanea.

Anche seguire l'evoluzione che ha subito nel corso degli anni la programmazione delle gallerie è interessante ed è un segno del cambiamento in atto: se fino a tre anni fa era davvero raro per un artista non indiano trovare spazio per esporre a Bombay, oggi sono molte le gallerie che alternano mostre di artisti nazionali con proposte da paesi limitrofi - per intuibili ragioni è molto seguita, ad esempio, la scena artistica pakistana - e

dall'Occidente. Sebbene i collezionisti indiani siano orgogliosi di supportare i propri artisti, alcune gallerie - come la sofisticata **Sakshi** e l'affascinante **Gallery Maskara** [nella foto in alto], ricavata all'interno di un ex magazzino del cotone nell'area più popolare di Colaba - incentivano particolar-

mente il confronto e lo scambio a livello internazionale. Qualche anno fa quest'aspetto - come molti altri che abbiamo affrontato - sarebbe stato impensabile. ■

[maria teresa capacchione]

LA GUIDA

Chemould Prescott Road

Queens Mansion
G. Talwatkar Marg
Fort, Mumbai 400 001
art@gallerychemould.com
www.gallerychemould.com

Gallery BMB

Queens Mansion
G. Talwatkar Marg
Fort, Mumbai 400 001
info@gallerybmb.com
www.gallerybmb.com

Gallery Maskara

6/7, 3rd Pasta Lane
Colaba, Mumbai 400 050
info@gallerymaskara.com
www.gallerymaskara.com

Lakeeren

6/18, Grants Bldg | 2nd Floor
Arthur Bunder Road
Colaba, Mumbai 400 005
lakeeren@hotmail.com
www.lakeerengallery.com

Matthieu Foss Gallery

Hansraj Damodar Trust Building |
Ground Floor
Goa street
Ballard Estate, Mumbai 400 001
foss.matthieu@gmail.com
www.matthieufossgallery.com

Sakshi Gallery

Synergy Art Foundation Ltd.
Tanna House | Ground Floor
11-a, Nathalal Parekh Marg
Colaba, Mumbai 400 001
enquiry@sakshigallery.com
www.sakshigallery.com

The Guild

02/32, Kamal Mansion | 2nd Floor
Arthur Bunder Road
Colaba, Mumbai 400 005
theguildart@gmail.com
www.guildindia.com

Volte

2/19 Kamal Mansion | 1st Floor
Arthur Bunder Road
Colaba, Mumbai 400 005
info@volte.in
www.volte.in